

Allegati



- Allegato n .1

**RISCHI SANITARI E
AMBIENTALI**

- Allegato n .2

ANIMALI E INSETTI

Fonte originaria:

www.ilgirodelmondo.it

**Successiva elaborazione
ed integrazione con altre
fonti da parte del Dott.
Edoardo Mattiello**

Indice

ALLEGATO 1: RISCHI SANITARI E AMBIENTALI	3
RISCHI SANITARI	4
1) Come proteggersi dalle zanzare	6
2) Come proteggersi dalle zecche	9
3) Come proteggersi dalle cimici	11
4) Come proteggersi dai flebotomi.....	13
5) Come proteggersi dalla mosca Tse Tse	14
6) Profilassi comportamentale generale	15
RISCHI AMBIENTALI	16
1) Jet leg (Sindrome del fuso orario)	17
2) Soggiorno ad altitudini elevate	18
3) Soggiorno a temperature elevate	19
4) Inquinamento atmosferico	22
5) Bagni in laghi, fiumi o nel mare.....	24
ALLEGATO 2: ANIMALI E INSETTI PERICOLOSI	25
1) Animali e insetti pericolosi – Europa.....	28
2) Animali e insetti pericolosi – Asia	33
3) Animali e insetti pericolosi – America del Sud.....	38
4) Animali e insetti pericolosi – Africa.....	44



ALLEGATO 1: RISCHI SANITARI E AMBIENTALI

Durante un viaggio all'estero, è sempre necessario essere consapevoli che si può andare incontro ad improvvisi cambiamenti in altitudine, temperatura e qualità dell'aria, nonché venire esposti a malattie che in Italia non sono presenti, oppure sono molto poco diffuse. Viaggiando, pertanto è sempre molto importante scegliere alloggi e ristoranti adeguati, sapere cosa mangiare e bere e cosa no, se esistono servizi di ambulanza e se sono efficienti, qual è il livello della sanità locale.

RISCHI SANITARI



Si elencano di seguito alcune, tra le principali malattie a cui possono essere esposti i viaggiatori, a seconda dei paesi in cui si spostano:

Malattie a trasmissione fecale-orale (tipicamente trasmesse da cibi o bevande infette)

- [diarrea del viaggiatore](#)
- [amebiasi](#)
- [colera](#)
- [epatite virale A](#)
- [febbre tifoide](#)

Malattie trasmesse da vettori, quali zanzare, zecche, mosche o cimici

- [malaria \(zanzara Anopheles\)](#)
- [chikungunya \(zanzara Aedes\)](#)

- [dengue \(zanzara Aedes\)](#)
- [febbre gialla \(zanzara Aedes\)](#)
- [febbre da virus Zika \(zanzara Aedes\)](#)
- [febbre della Valle del Rift \(zanzara Aedes\)](#)
- [encefalite giapponese \(zanzara Culex\)](#)
- [infezione da virus West Nile \(zanzara Culex\)](#)
- [leishmaniosi \(flebotomi\)](#)
- [febbre emorragica Crimea-Congo \(zecca\)](#)
- [malattia di Lyme o borreliosi \(zecca\)](#)
- [malattia di Chagas o tripanosomiasi americana \(cimice\)](#)
- [malattia del sonno o tripanosomiasi africana \(mosca tse-tse\)](#)

Malattie virali (ossia causate da virus) emorragiche

- [malattia da virus Ebola](#)
- [malattia da virus Marburg](#)
- [malattia da Hantavirus](#)

1) Come proteggersi dalle zanzare



NB: Per flebotomi, zecche, pulci, pidocchi, cimici, ragni, scorpioni e altri insetti, le presenti indicazioni sono utili, ma vanno integrate, con misure specifiche riportate in seguito al presente documento.

Ricordare sempre che l'impiego di mezzi di difesa contro la zanzara riduce il rischio di ammalarsi di malaria del 90%.

Abiti: Con maniche lunghe e pantaloni lunghi, di colore chiaro

Profumi: Evitare l'uso perchè attirano gli insetti

Repellenti:

Per il corpo:

Utilizzare repellenti specifici (chiedere in farmacia un repellente specifico per il paese in cui si viaggerà). I più efficaci sono a base di DEET (dietiltoluamide) che però, in forti quantità, non è consigliato per i minori di 12 anni perché in forti dosi può causare irritazione cutanea e, se assorbito, può essere tossico. Importante leggere attentamente per il prodotto le modalità d'uso e rispettarle per garantirsi una protezione efficace dalle punture. Specificare bene al farmacista chi utilizzerà il prodotto, per evitare di somministrarlo a soggetti che possono avere controindicazioni. Ricordarsi che, se non si è sicuri di trovare prodotti adeguati in loco, è importante farne scorta in Italia (ciò vale, soprattutto, ma non solo, per quei paesi dove è molto frequente trovare sul mercato medicinali contraffatti). Il repellente va sempre portato con sé piuttosto che lasciarlo in stanza. Ciò

perché la sudorazione intensa può ridurne il tempo di protezione oppure perché altri compagni di viaggio potrebbero averne bisogno in quanto sprovvisti o non sufficientemente protetti.

Per i vestiti:

Può essere utilizzata la **permetrina** che è, di fatto, un pesticida. Ovviamente, questa va usata sui vestiti e non sul corpo. Normalmente i vestiti si irrorano prima di partire stendendoli su un tavolo e spruzzando il contenuto della bomboletta fino a inumidirli, poi si girano e si irrorano dall'altra parte lasciandoli, successivamente, asciugare. La permetrina (a seconda del prodotto usato) può resistere a diversi successivi lavaggi ed i vestiti rimare protetti dalle 2 alle 6 settimane. Le zanzariere dovrebbero essere trattate mensilmente per mantenere la loro efficacia (e, in contesti molto infestati, anche a intervalli minori).

Zanzariere:

Normalmente gli hotel hanno l'aria condizionata ed è quindi possibile tenere chiuse le finestre in modo da limitare molto (non necessariamente interdire del tutto) l'afflusso delle zanzare. Quando non è così, le zanzariere sul letto sono molto importanti (ed è generalmente raccomandabile trattarle con permetrina). La grandezza delle maglie è fondamentale; maggiore è la larghezza maggiore sarà la possibilità per le zanzare di penetrare. Pertanto, è sempre meglio scegliere zanzariere con maglie molto piccole. Molto importante è controllare che non ci siano zanzare o altri insetti tra il materasso e la zanzariera e che questa non abbia lacerazioni o fessure da cui possano insinuarsi gli insetti. Ricordare, infine, che i bordi della zanzariera devono essere infilati sotto al materasso e le zanzariere devono essere tenute lontane dal corpo tramite appositi supporti.

Aria condizionata:

Rende gli insetti meno attivi e quindi meno pericolosi, poiché smuove l'aria e la raffredda. Anche il ventilatore dimostra una certa efficacia. Nessuno dei due, tuttavia, garantisce una protezione completa. Attenzione, in particolare, che in certi paesi, durante la notte, possono verificarsi dei black out e quindi l'aria condizionata venire meno.

Zampironi, spray di insetticida, erogatori elettrici:

In paesi in cui vi sia una forte presenza di zanzare, anche se si sta in hotel, è possibile che le zanzare si annidino negli armadi entrando magari dalla porta oppure durante i ricambi dell'aria da parte del personale di servizio. Pertanto, va posta attenzione alla presenza di insetti e, periodicamente, è utile spruzzare spray insetticida oppure utilizzare trappole elettriche.

Consigliabile, in aree particolarmente a rischio, appena entrati nella stanza, spruzzare l'insetticida, sotto il letto, dentro e sotto gli armadi, negli angoli e nei recessi degli apparecchi sanitari e sulla tenda della doccia. Per quanto possibile, effettuare questa operazione in momenti di minore esposizione in modo da poter aerare la stanza. Più in generale, è sempre raccomandabile tenere sempre chiuse borse, valige, cassetti e porte degli armadi, perché vi si possono insinuare gli insetti. Zampironi ed erogatori elettrici sono utili, particolarmente, in ambienti aperti dove non sia possibile eliminare fisicamente le zanzare, ma sia più utile tenerle a distanza.

Limitazione delle attività all'aperto nelle ore di maggior attività degli insetti:

Per la malaria il periodo di rischio va dall'imbrunire all'alba. E' comunque consigliabile chiedere ai locali quali siano i momenti di maggiore esposizione e porvi attenzione a propria volta. Conseguentemente, regolarsi. Nei momenti di maggior esposizione è sempre raccomandabile, indipendentemente dalla disponibilità di zampironi o trappole elettriche, restare al chiuso in luoghi protetti. E' buona norma, al

ristorante, mettere sotto il tavolo zampironi che conviene, comunque, sempre portare con sé, insieme allo spray protettivo.

2) Come proteggersi dalle zecche



N.B. Le misure di profilassi comportamentale sono determinanti ai fini della prevenzione delle patologie infettive trasmesse da questi acari.

Ambienti a rischio

Sono gli ambienti boschivi e ricchi di cespugli, umidi ed ombreggiati, con vegetazione bassa e letti di foglie secche, nonché il sottobosco ed i prati incolti, così come le zone di confine tra prato e bosco, soprattutto se con presenza di acqua. Anche i sentieri poco battuti sono da considerare a rischio. In particolare, gli animali selvatici sono frequentemente infestati da zecche, così come possono esserlo anche i cani, i gatti ed altri animali domestici. Infine, vi sono paesi in cui le zecche si annidano sugli alberi e si lasciano cadere su chi passa più sotto.

Modalità di protezione

- Indossare indumenti di colore chiaro (rendono evidente la presenza di zecche), resistenti agli strappi, e con maniche e pantaloni lunghi. I pantaloni vanno infilati nelle calze. Le calzature devono essere chiuse e alte sulle caviglie. Un cappello a tesa larga è necessario nel caso di rischio di caduta dall'alto dei parassiti. Necessario, altresì utilizzare i guanti.
- Camminare al centro dei sentieri ed evitare di appoggiarsi agli alberi oppure di sostarvi al di sotto.
- Procedere, ogni 3-4 ore, a periodiche ispezioni degli indumenti e delle parti scoperte. Al termine del lavoro, effettuare un'accurata ispezione di tutto il corpo, con l'aiuto di un'altra persona per la schiena e le parti posteriori (anche la testa e il cuoio capelluto).
- Sulle parti scoperte del corpo spruzzare repellenti (chiedere al farmacista repellenti specifici ed efficaci). Normalmente vanno bene quelli a base di DEET che si usano per le zanzare, ma è sempre opportuno consultare il farmacista per proteggersi al meglio.

- Proteggere i vestiti con permetrina.

Se la zecca rimane attaccata all'ospite per meno di 36-48 ore, è improbabile che trasmetta malattie (ma non impossibile). Pertanto, se si viene punti, è necessario rimuoverle e farsi visitare subito da un medico (informando altresì l'Azienda). Se la persona che è stata punta non se la sente di rimuovere la zecca, può recarsi dal medico che provvederà direttamente. Per rimuovere una zecca afferrarla con una pinzetta il più possibile aderente alla cute (in modo da bloccargli la testa), ed effettuare una trazione costante e decisa, ma non brusca, verso l'alto, con una delicata rotazione per evitarne la rottura. Le mani debbono essere protette da guanti, per evitare la possibilità di infezione attraverso piccole lesioni o per contatto con gli occhi e la bocca. Il rostro, che spesso rimane all'interno della cute, va estratto con un ago sterile. Successivamente, disinfettare e applicare antibiotici per uso topico e recarsi da un medico per un controllo. Evitare di applicare calore o altre sostanze sulla zecca perché induce in questa un riflesso di rigurgito, con aumento del rischio di trasmissione di agenti patogeni.

3) Come proteggersi dalle cimici



Ambienti a rischio

Le cimici possono vivere anche negli hotel più puliti in cui penetrano tramite gli abiti e le valigie di altri viaggiatori.

Modalità di protezione

- Come riconoscere una puntura di cimice: In genere non c'è molta differenza rispetto alle punture di zanzare. Solitamente si formano dei ponfi rilevati e arrossati. In alcuni casi si sviluppano vesciche. A differenza degli altri insetti, le cimici mordono creando file di 3-5 morsi, oppure grappoli di ponfi arrossati. Le punture hanno un andamento a zig-zag oppure in linea retta. In genere si manifestano sulle aree scoperte del corpo, come il collo, il viso, i piedi e le braccia. Diversamente dalle zanzare, le cimici dei letti raramente pungono la parte posteriore delle ginocchia o nelle pieghe della pelle.
- E' possibile notare delle punture dopo essersi alzati, ma ciò non è sempre detto, perché il tempo di reazione cutanea di ogni persona è molto variabile. I sintomi possono manifestarsi in qualunque momento, da poche ore a più di una settimana dopo il morso.
- Per verificarne la presenza controllare il materasso, comprese l'imbottitura e le cuciture cercando gli insetti oppure le loro feci (assomigliano a piccoli puntini o sbaffi neri). Non trascurare le lenzuola, le federe e i cuscini. Altresì la presenza può essere segnalata da piccoli punti rossi sulle lenzuola.
- Se si rinvencono cimici all'intero della propria stanza di hotel, richiedere immediatamente di cambiare stanza e lavare tutti i vestiti in acqua molto calda per eliminare eventuali insetti presenti.

- Se si sospetta di essere stati morsi da una cimice, informare immediatamente l'Azienda poiché, in alcune aree esse possono trasmettere la malattia di Chagas (tripanosomiasi) e, comunque, sono vettori di tutta una serie di malattie. Il medico competente aziendale valuterà se è opportuno o meno un consulto medico in loco.

4) Come proteggersi dai flebotomi



Ambienti a rischio

I flebotomi (anche detti “pappataci”) sono degli insetti volanti molto simili alle zanzare, ma molto più piccoli, che si muovono a scatti senza fare il minimo rumore.

Di solito, i pappataci amano i luoghi caldi e umidi. Vanno pertanto evitati con cura tutti i luoghi in cui vi siano ristagni di foglie, di vegetali oppure d’acqua.

Essi si nascondono specialmente nelle lenzuola e nei materassi è pertanto la scelta di hotel di qualità adeguata.

Modalità di protezione

I flebotomi possono essere contrastati con zanzariere speciali a maglie molto sottili, perché sono minuscoli. Inoltre, sussistono in commercio repellenti specifici e la luce rappresenta un elemento di forte disturbo per questi insetti; pertanto, si consiglia di arieggiare e di illuminare gli ambienti.

Più in generale possono essere applicate le modalità di protezione previste per le zanzare.

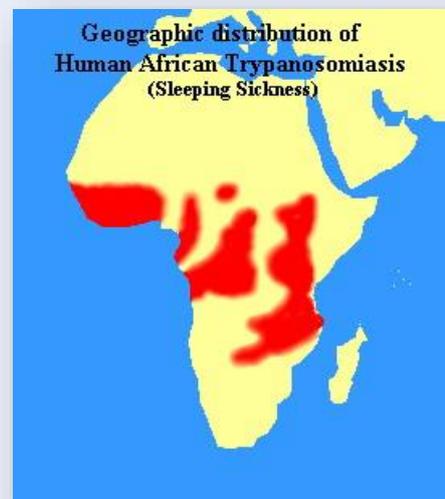
5) Come proteggersi dalla mosca Tse Tse



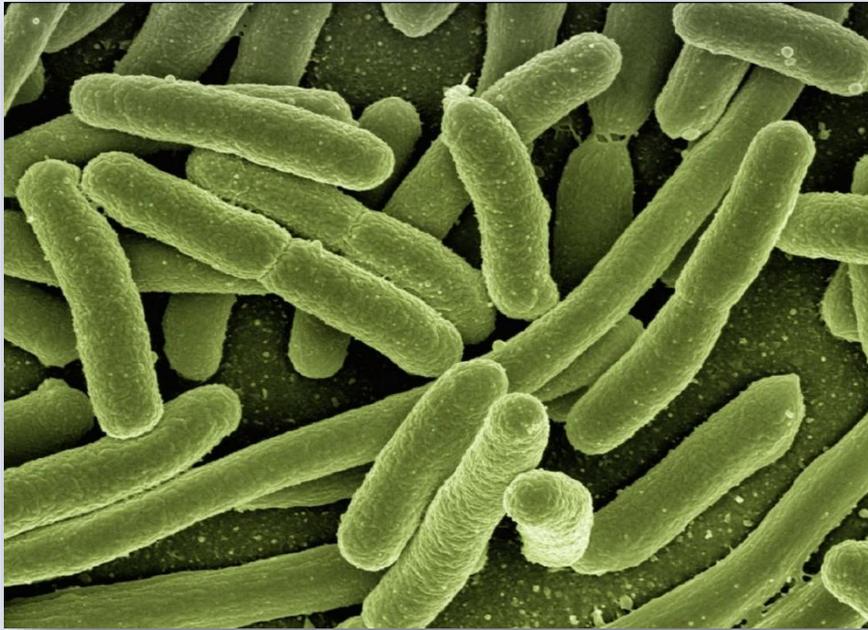
La mosca trasmette all'uomo la Tripanosomiasi umana africana. Questa malattia ha una distribuzione geografica molto irregolare; i focolai di endemia sono sparsi in regioni rurali, in prossimità di corsi d'acqua nei paesi illustrati nella figura più sotto.

Essa può manifestarsi in due forme che, se non trattate tempestivamente, sono letali.

Non esiste un vaccino, per la prevenzione, si applicano le misure previste per le zanzare.



6) Profilassi comportamentale generale



È altamente sconsigliato avere rapporti sessuali durante i viaggi di lavoro a causa del rischio di contrarre malattie. in ogni caso, a titolo di maggior tutela dei dipendenti, nel caso in cui il lavoratore, a proprio rischio e pericolo, decidesse di farlo, si specifica che:

- Il preservativo fornisce un'ottima protezione ma non assoluta. In ogni caso, esso va utilizzato fin dall'inizio del rapporto sessuale (vaginale, anale, oro-genitale) e il pene va estratto subito alla fine del rapporto per non rischiare che il preservativo si sfilii. Bisogna altresì ricordare che, se si rompe o si sfilia, la protezione viene meno, pertanto, si devono usare preservativi di marche affidabili, eventualmente acquistati in Italia e conservati evitando una lunga esposizione al sole delle confezioni.
- I rapporti sessuali con prostitute / i sono ad altissimo rischio.
- L'alcool e le droghe riducono l'inibizione e possono indurre a dimenticare le precauzioni.



RISCHI AMBIENTALI



1) Jet lag (Sindrome del fuso orario)



Il cambiamento del fuso orario può impedire di addormentarsi durante la notte e quindi di riposare adeguatamente, ciò può rendere il viaggiatore più nervoso e aggressivo, disattento alla guida e nel lavoro, inappetente (e quindi, aggravare lo stato di indebolimento fisico dovuto alla mancanza di sonno). Tra i sintomi vi sono altresì la stitichezza e la nausea. Il disturbo è proporzionale al numero di fusi orari, ma si manifesta, soprattutto, oltre le 4 ore. In media i viaggiatori necessitano di un giorno per ricalibrare il proprio orologio biologico per ogni ora di variazione di fuso orario; il ritmo sonno veglia si ristabilisce in genere in breve tempo, ma un effettivo riequilibrio di umore, energie fisiche, appetito e qualità del sonno possono richiedere dai 6 ai 18 giorni. L'adattamento avviene più facilmente nei viaggi verso ovest (con riduzione della giornata) rispetto ai viaggi verso est. I principali fattori che influenzano l'adattamento al nuovo fuso orario sono gli orari dei pasti e l'esposizione alla luce solare.

Per minimizzare l'impatto del jet lag si suggerisce di:

- Riposarsi prima di partire e organizzare bene il viaggio, in modo da viaggiare con una certa serenità e risparmiando energie.
- Iniziare l'adattamento al ritmo del paese di destinazione, spostando di uno due ore al giorno, nei giorni precedenti il viaggio, le ore dei pasti e del sonno.
- Non bere alcolici.
- Non bere caffè o bevande contenenti caffeina.
- Cercare di dormire durante il viaggio. All'arrivo, se possibile, cercare di dormire / riposare e poi di fare un pasto energetico (per esempio, a base di carne o formaggio). Ciò può contribuire ad alleviare i disturbi.

2) Soggiorno ad altitudini elevate



Il Mal di montagna si manifesta con un mal di testa, che assale una persona che è da poco giunta ad una quota superiore ai 2.500 metri senza avere fatto acclimatemento. Tale sintomo può essere associato a disappetenza, nausea, vomito, insonnia, vertigini e debolezza. L'altitudine, tuttavia, può portare anche all'edema cerebrale che è caratterizzato da incapacità di coordinazione, alterazioni della coscienza, paralisi dei nervi cranici e allucinazioni. Inoltre, possono anche prodursi edemi polmonari che sono caratterizzati da difficoltà a respirare a riposo, tosse secca, grave prostrazione, sudorazione, colorazione bluastra delle dita o delle labbra, aumento della frequenza cardiaca, aumento della frequenza respiratoria, tosse con sangue, febbre e rantoli. Entrambi i tipi di edema sono potenzialmente mortali.

Queste sintomatologie si manifestano, in genere, tra le 6 e le 10 ore dopo l'arrivo.

La prevenzione si basa sull'acclimatazione: ossia sul lasciare tempo al corpo di adeguarsi alle condizioni dell'alta quota. Oltre i 2.500 metri, ogni ulteriore ascesa di 600 metri dovrebbe richiedere 24 ore di acclimatazione. Si ricorda che, durante le prime fasi di acclimatazione sono generalmente presenti respiro frequente e tachicardia e dovrebbe essere svolta con molta moderazione ogni attività fisiche. Si ricorda inoltre che il tempo necessario per ottenere un'acclimatazione stabilizzata può richiedere agli individui non allenati fino a 2-3 settimane.

3) Soggiorno a temperature elevate



Questi contesti possono causare:

Insolazione

Si manifesta per esposizione prolungata al sole. Si possono verificare eritemi o ustioni accompagnate o meno da una sintomatologia da colpo di calore.

Crampi

Sono causati da una perdita di sodio, dovuto alla sudorazione. Si ricorda che possono essere combattuti utilizzando integratori salini.

Edema

È causato da una ritenzione di liquidi negli arti inferiori. Si ricorda che un rimedio è tenere le gambe sollevate ed eseguire di tanto in tanto dei movimenti dolci per favorire il reflusso venoso, oppure, effettuare delle docce fredde agli arti inferiori, dal basso verso l'alto e dall'interno verso l'esterno sino alla sommità della coscia.

Congestione

La congestione è un disturbo di origine gastrointestinale, che si verifica più frequentemente in estate, a causa di un brusco sbalzo di temperatura nella zona dello stomaco e, più in generale, dell'addome. Si tratta di un blocco digestivo dovuto quasi sempre al freddo, come un colpo d'aria, un bagno in mare o in piscina durante la fase digestiva o il consumo di una bibita ghiacciata quando si è molto accaldati. La persona colpita dalla congestione digestiva improvvisamente impallidisce, trema, suda freddo e si sente spossata. Dopo pochi minuti, compare un forte dolore all'addome, con crampi alla bocca dello stomaco, nausea e vomito. In alcuni casi, essa può avere conseguenze fatali.

Disidratazione

E' causata da una perdita di acqua dall'organismo maggiore di quella introdotta. I sintomi possono essere lievi, come sete, senso di stanchezza, crampi muscolari, brividi e mal di testa. Quella grave invece può essere accompagnata da sintomi, come stato confusionale, estrema debolezza, perdita di coscienza, pallore, coma e problemi respiratori. Essa può condurre alla morte.

Effetti sulla pressione arteriosa

Le persone ipertese e i cardiopatici, soprattutto se anziani, ma anche molte persone sane, possono manifestare episodi di diminuzione della pressione arteriosa, soprattutto nel passare dalla posizione sdraiata alla posizione eretta. In questi casi, è consigliabile:

- evitare il brusco passaggio dalla posizione orizzontale a quella verticale, che potrebbe causare anche perdita di coscienza;
- non alzarsi bruscamente dal letto, soprattutto nelle ore notturne, ma fermarsi in posizioni intermedie (esempio: seduti al bordo del letto per alcuni minuti) prima di alzarsi in piedi.

Stress da calore

E' causato da un insufficiente apporto di sangue al cervello.

La sintomatologia può insorgere durante un'attività fisica in un ambiente eccessivamente caldo, specie in soggetti non acclimatati. Si manifesta con una forte sudorazione, un senso di leggero disorientamento, malessere generale, debolezza, nausea, vomito, mal di testa, battito cardiaco accelerato (tachicardia), poca urina (oliguria), confusione, irritabilità. Se non viene diagnosticato e trattato immediatamente, può progredire fino al colpo di calore.

Colpo di calore

Il colpo di calore si verifica quando la fisiologica capacità di termoregolazione non funziona più. Può verificarsi quando ci si trova esposti ad una temperatura troppo alta, associata ad un elevato tasso di umidità e alla mancanza di ventilazione. Può manifestarsi all'aperto, in un ambiente chiuso oppure in un luogo dove non batte direttamente il sole. Il primo sintomo è rappresentato da un improvviso malessere generale, cui seguono mal di testa, nausea, vomito e sensazione di vertigine, fino ad arrivare a stati d'ansia e stati confusionali. Si può avere perdita di coscienza. La temperatura corporea aumenta rapidamente (in 10-15 minuti) fino anche a 40-41° C ed è seguita da un possibile malfunzionamento degli organi interni, che può portare alla morte.

Aggravamento di malattie preesistenti

Il caldo intenso può determinare l'aggravamento di malattie preesistenti.

Come prevenire:

Non uscire né fare attività fisica intensa nelle ore calde: se possibile, evitare di uscire nelle ore più calde;

Abbigliamento adeguato: Scegliere vestiti leggeri e larghi. Proteggere la testa dal sole diretto con un cappello leggero e a tesa larga. Indossare gli occhiali da sole;

Creme protettive: È fondamentale proteggere la pelle dalle scottature con creme solari ad alto fattore protettivo;

Bere molta acqua, mangiare frutta e verdura: bere almeno due litri di acqua al giorno (eventualmente aggiungere integratori salini) e mangiare molta frutta e verdure fresche. In caso di caldo molto intenso, salare maggiormente i cibi;

Evitare gli alcolici: ma anche le bevande troppo fredde. Da limitare l'assunzione di bevande che contengono caffeina e il consumo di acque oligominerali;

Ridurre la temperatura corporea: fare docce e bagni con acqua tiepida e non con acqua fredda. Sciacquare le braccia e il viso con acqua fresca. In casi di temperature particolarmente elevate, porre un panno bagnato sulla nuca;

Rinfrescare l'ambiente domestico e di lavoro: schermare le finestre che sono esposte al sole ricorrendo a tapparelle, persiane, tende. Chiudere le finestre nel corso della giornata e aprirle di sera oppure durante la notte;

Osservare alcuni accorgimenti se ci si muove in auto: se la macchina è parcheggiata al sole, prima di salire tenere gli sportelli aperti per alcuni minuti. E ancora, iniziare il viaggio a finestrini aperti oppure utilizzare (con moderazione) il sistema di climatizzazione. **Fare ESTREMA attenzione ai colpi di sonno alla guida dovuti al calore. In particolare, ma non solo, dopo i pasti. Valutare di viaggiare in due alternandosi alla guida.**

Sul luogo di lavoro: ridurre il ritmo; fare interruzioni e riposarsi in luoghi freschi; evitare di lavorare da soli.

Ricordare che un clima molto umido intensifica gli effetti del caldo.

4) Inquinamento atmosferico



Le polveri fini vengono classificate secondo la loro dimensione, che può determinare un diverso livello di nocività. Infatti, più queste particelle sono piccole più hanno la capacità di penetrare nell'apparato respiratorio.

Le **PM10** possono essere inalate e penetrare dal naso alla laringe.

Le **PM2,5** possono invece raggiungere i bronchi.

Le fonti principali di polveri fini sono due:

fonti naturali: incendi boschivi, attività vulcanica, polveri, terra e sale marino alzati dal vento (il cosiddetto aerosol marino), pollini e spore, erosione di rocce.

fonti antropogeniche: traffico veicolare, sia dei mezzi diesel che benzina, uso di combustibili solidi per il riscaldamento domestico (carbone, legna e gasolio), residui dell'usura del manto stradale, dei freni e delle gomme delle vetture, attività industriale.

In ogni città del mondo queste polveri hanno diversi tassi di concentrazioni con differenti rischi per la salute della popolazione locale.

Esse possono produrre effetti di tipo acuto oppure cronico. I primi, sono legati ad una esposizione di breve durata (uno o due giorni) a elevate concentrazioni di polveri. Questa condizione può provocare infiammazione delle vie respiratorie, come, per esempio, crisi di asma. Possono altresì venire creati problemi al sistema cardiocircolatorio. I secondi dipendono, invece, da una esposizione prolungata ad alte concentrazioni e possono determinare sintomi respiratori come tosse e catarro, diminuzione della capacità polmonare e bronchite cronica.

Studi condotti in materia hanno anche registrato un aumento della mortalità per patologie respiratorie e cardiache direttamente riferibili all'inquinamento da polveri.

Consigli per la protezione in aree fortemente inquinate

L'inquinamento può essere monitorato giornalmente utilizzando l'[App eMap HDF](#) e, nel caso che dalla stessa si rilevi un rischio per la salute, informare immediatamente l'azienda e:

- evitare attività fisica all'aperto;
 - chiudere finestre e porte evitando ventilazione dall'esterno;
 - indossare mascherine protettive dotate di filtro idoneo (verificare con l'Azienda la tipologia di mascherina da utilizzare);
 - consultare un medico in caso di problemi respiratori;
 - in caso di lunga permanenza in loco, utilizzare camere di hotel, abitazioni e uffici dotati di purificatori d'aria;
 - in auto, utilizzate il ricircolo interno dell'aria;
 - uscire in strada nei momenti con minore concentrazione di polveri;
- per quanto possibile, limitare la permanenza nell'area ed evitare le strade più trafficate.

5) Bagni in laghi, fiumi o nel mare



Facendo il bagno in acque dolci stagnanti o a lenta corrente vi è il rischio di contrarre la [schistosomiasi](#), una malattia che può danneggiare anche gravemente le vie urinarie, l'intestino ed il fegato. Ciò è particolarmente vero per molti paesi dell'Africa, ed alcuni del Sud America e dell'Asia. Inoltre, in quasi tutte le regioni del mondo si rischia di contrarre la [leptospirosi](#). È inoltre possibile incappare, anche solo avvicinandosi a fiumi o laghi, in animali estremamente pericolosi, quali, per esempio, gli alligatori, oppure tigri e leoni, quando, la notte, vanno ad abbeverarsi.

Per mitigare i rischi di contrarre malattie è consigliabile:

- In caso di contatto con l'acqua può essere utile effettuare una tempestiva frizione con alcool o un energico massaggio con un asciugamano. Successivamente è sempre consigliabile sottoporsi ad accertamenti anche in assenza di sintomi.
- Camminare sempre con scarpe e non stendersi sulla spiaggia senza un asciugamano per ridurre il rischio di infezioni.

In caso di bagni in mare, è necessario usare prudenza, per il rischio di contrarre dermatiti e otiti, nonché di venire attaccati da eventuali animali marini. E' consigliabile anche in questo caso valutare se indossare scarpe durante il bagno e verificare accuratamente con i punti di contatto locali o con eventuali bagnini la presenza di rischi di malattie oppure di creature marine potenzialmente pericolose (squali, piranha, pesci velenosi, alligatori marini, ecc.).

ALLEGATO 2: ANIMALI E INSETTI PERICOLOSI



Nei paesi tropicali è necessario porre molta attenzione nel consumare pesce e frutti di mare. Questi alimenti, specialmente se crudi o poco cotti, possono trasmettere malattie gravi. E' pertanto importante mangiare in ristoranti di qualità adeguata e, comunque, informarsi previamente con i punti di contatto locale per verificare la sussistenza di eventuali rischi. Questo aspetto non va mai sottovalutato. Inoltre, in molti paesi del mondo, la rabbia è diffusa anche nei contesti cittadini. Di ciò bisogna essere ben consci quando si viaggia all'estero. In caso di morso di animale o di leccatura di cute anche soltanto abrasa da parte di un animale (qualunque esso sia) è raccomandabile rivolgersi a un medico per approfondire. Particolarmente a rischio di trasmissione sono cani randagi, volpi, sciacalli e pipistrelli (attenzione alle grotte). Più in generale, gli animali possono trasmettere varie malattie, per esempio, i roditori possono trasmettere la leptospirosi e la rickettsiosi. Pertanto, quando si è all'estero, siccome non si conosce bene il contesto ambientale in cui ci si sta muovendo (lo si assimila più o meno inconsciamente a quello italiano, ma tale assimilazione è errata), è sempre necessario usare prudenza rispetto ad animali che si possono trovare in loco e, per quanto ragionevole e possibile, evitare di toccarli. Lo stesso dicasi per gli insetti e per i pesci, per quanto buffi e carini possano essere o sembrare. Ricordare inoltre che durante lunghi viaggi in paesi dove c'è ancora una natura selvaggia, per esempio in Africa, allontanarsi dalla strada, per esempio, per sgranchirsi le gambe durante una sosta con l'auto, può rappresentare il concreto rischio di incappare in qualche animale selvaggio in attesa di prede. Allo stesso modo, vi è il rischio di incontrare animali selvaggi (per esempio, elefanti) lungo la strada che potrebbero aggredire il veicolo. Tali viaggi, pertanto, vanno sempre bene organizzati, se necessario, facendosi accompagnare da qualcuno esperto dei luoghi. Invece, per proteggersi da punture e morsi di insetti e rettili è consigliabile:

- Calzare sempre scarpe chiuse, soprattutto quando si cammina di notte. Proteggono dai morsi;
- Scuotere sempre le scarpe prima di indossarle;
- Controllare bene le lenzuola prima di stendersi;
- Non lasciare abiti sul pavimento; non indossare abiti lavati e asciugati al sole senza averli passati con un ferro caldo (questo consiglio serve ad evitare le miasmi, infezioni cutanee da larve di mosche); Scuotere sempre i vestiti prima di indossarli;
- Chiudere bene porte e finestre con zanzariere;
- Evitare anfratti, tombe, crepe e fessure naturali e artificiali; cumuli di legno, vegetazione alta (prati, sottobosco), siepi, rovi e pietraie;
- In aree rurali, o comunque a rischio, controllare l'ambiente e le aree circostanti prima di sedersi;
- In aree rurali o comunque non illuminate, portare sempre con sé, alla sera, una torcia;
- Tenere a mente che i serpenti possono vivere a qualunque altitudine, sia in terra, sia su alberi e siepi, sia in mare;
- Molti insetti o serpenti, anche se velenosi, non sono aggressivi e temono l'uomo. Basta non avvicinarsi. Se si ritiene che costituiscano un pericolo per altre persone dell'area, informare i locali ed evitare interventi "fai da te";
- Non avvicinarsi ai serpenti, ai ragni e agli scorpioni anche se sono apparentemente morti o sono stati appena colpiti. Il fingersi morti è una tecnica che utilizzano appunto perché molti non sono aggressivi. Messa alle strette però, per esempio, toccati con un dito, possono mordere o pungere;
- Ricordare che i serpenti che hanno appena morso possono ancora farlo e iniettare ulteriore veleno.
- Ricordare che, in molte località, è possibile trovare insetti pericolosi, quali ragni o scorpioni o serpenti velenosi anche in città. Questo va sempre tenuto presente. In particolare, in casa porre attenzione ai cestini della spazzatura che attraggono gli insetti, tra cui, per esempio, il

mortale ragno delle banane. In questi contesti è fondamentale sanificare periodicamente gli ambienti e mantenerli puliti.

Più sotto, per continente, sono elencati alcuni animali, rettili, pesci o insetti che è possibile trovare e che rappresentano un pericolo per l'uomo. Si tenga però presente che tali elenchi non sono esaustivi, anche se integrati da ulteriori informazioni presenti nei libretti di viaggio di ogni nazione. Non possono esserlo perché la vita animale sulla terra è troppo ampia e vasta per essere descritta in poche pagine. Pertanto, si ribadisce, va sempre usata prudenza con animali e insetti che si dovessero incontrare durante il viaggio.

1) Animali e insetti pericolosi – Europa

NB: L'elenco che segue non è esaustivo, ma puramente indicativo.



Vipera dal Corno

È un serpente velenoso diffuso prevalentemente in Europa sud-orientale. È pericolosa per l'uomo, anche se l'animale è timido e tende alla fuga in presenza di pericoli. È presente in una fascia a nord-est dell'Italia, nell'Austria meridionale, in Romania, in Bulgaria, nell'area della penisola balcanica dalla Grecia alla Turchia occidentale. La vipera dal corno ama i pendii rocciosi con vegetazione bassa e rada. Molto difficilmente vive nei boschi, la si troverà piuttosto nelle zone limitrofe o nelle radure.

Questa vipera tende ad avvicinarsi agli insediamenti umani ed è facile incontrarla

nei vigneti, nei campi agricoli ed ovunque siano presenti muri in pietra e cumuli di macerie.

Se, per qualche motivo, si viene morsi mantenere la calma per evitare di accelerare il battito cardiaco e quindi la diffusione del veleno. Chiamare aiuto per farsi portare in ospedale e togliere anelli e bracciali prima che il gonfiore lo impedisca. Se possibile, fare una foto al serpente da mostrare ai medici. Se non si è in ambulanza la guida verso l'ospedale va effettuata con prudenza per evitare il rischio di incidenti di macchina.

Il veleno di queste vipere è idrosolubile, quindi è consigliabile lavare la ferita con l'acqua.

Cinghiale



Gli esemplari adulti misurano fino a 180 cm di lunghezza, per un'altezza al garrese che può sfiorare il metro e un peso massimo di un quintale circa. Si tratta di animali dalle abitudini crepuscolari e notturne: durante il giorno, i cinghiali riposano distesi in buche nel terreno. Essi sono noti per il temperamento aggressivo: qualora presi alla sprovvista o messi alle strette, infatti, questi animali, anche se feriti o debilitati, attaccano senza pensarci due volte,

combattendo strenuamente e risultando molto pericolosi. Incontrare un cinghiale sulla propria strada quando ci si avventura in passeggiate nei boschi è un'ipotesi da tenere in considerazione. Due possono essere le situazioni potenzialmente pericolose. La prima è quella in cui il cinghiale si trovi senza via di fuga, in questo caso, al di sotto della fisiologica distanza di sicurezza, tenderà a difendersi, e la cosa più saggia da fare è fermarsi a debita distanza e, senza movimenti bruschi o rumori improvvisi, allontanarsi tenendolo d'occhio; oppure trovare riparo su un rialzo dove non si può essere raggiunti. La seconda situazione a rischio è quella di incontrare una femmina con i cuccioli: l'istinto materno e l'impossibilità di darsi alla fuga con la sicurezza di portare in salvo tutta la prole, anche in questo caso potrebbe indurre l'animale alla difesa. Ma finché si rimane a debita distanza e non lo si spaventa la prima opzione istintiva rimarrà quella di allontanarsi da noi. Unico nemico del cinghiale a parte l'uomo è il lupo che attacca i piccoli rimasti soli e a volte in branco anche gli adulti. Ecco perché i cinghiali sono aggressivi nei confronti di qualsiasi canide. Sono tipici abitatori dei boschi ben maturi e in particolare dei querceti, mentre le sottospecie africane e asiatiche sembrano preferire le aree aperte e paludose.

Lupo Grigio Appenninico



E' grande quanto un cane da pastore tedesco. E' stato segnalato in diversi habitat di varie altitudini, dai 300 ai 2,500 metri e tende a favorire le zone montane intatte e densamente forestate. Possiamo trovarlo in grandi numeri in Italia sia sull'Appennino sia sulle Alpi occidentali, seppur è bene sottolineare come gradualmente si stia estendendo anche in direzione nord est. I gruppi più folti sono presenti soprattutto nella Toscana centro-meridionale e nell'Appennino abruzzese, un pò meno invece sull'Appennino settentrionale. Gli esemplari presenti sulle Alpi italiane hanno un peso medio che varia dai 28 ai 34 kg, con almeno un esemplare che arriva a

toccare la soglia dei 44 kg. La maggior parte delle popolazioni dimostrano comportamenti crepuscolari e notturni. Si nutre prevalentemente di ungulati di taglia grossa, come i caprioli e cinghiali.

I lupi sono animali predatori e forti, ma non aggrediscono l'uomo. Se si è notati da un lupo, non scappare. E' saggio ignorarlo, fagli capire che non si vuole avere niente a che fare con lui, non mostrare paura né panico. I lupi temono l'uomo più di quanto l'uomo non tema loro. Se, invece, un lupo mostra i denti e si avvicina, è consigliabile agire con aggressività facendo molto rumore e muovere verso l'animale (ma solo, si ripete, se questo già vuole attaccarci). A un certo punto è necessario fermarsi e arretrare lentamente continuando a gesticolare in modo aggressivo e a fare chiasso. Mantenere il contatto visivo con il lupo e non voltargli la schiena.

Se si viene morsi da un lupo, chiamare il 112, oppure recarsi in ospedale. È un'eventualità rara se l'animale non è stato provocato, ma è pur sempre possibile. Potrebbe essere necessario un vaccino contro la rabbia o di un richiamo del vaccino, per evitare possibili rischi.

Malmignatta



E' presente dal Mediterraneo alla Cina. Vive in tele molto resistenti e dalla forma irregolare in zone a macchia mediterranea bassa, spesso aride e pietrose, fra sassi e muretti; molto raramente lo si può trovare nelle vicinanze delle case di campagna. Il morso della femmina, pur se meno pericoloso di quello della cugina americana (la famigerata Vedova nera), non è doloroso al momento ma successivamente provoca sudorazione, nausea, conati di vomito, febbre, cefalea, forti crampi addominali e nei casi più gravi perdita di sensi e talvolta morte. I casi mortali sono tuttavia veramente molto rari. Per il morso di questa specie non è necessaria la somministrazione di un antidoto dato che i sintomi si riducono naturalmente nel tempo senza creare danni

permanenti. In caso di morso è tuttavia necessario consultare un medico per prudenza (per esempio, un soggetto potrebbe essere allergico).



Orso Bruno

È diffuso in gran parte dell'Asia e del Nordamerica, oltre che in Europa. Gli orsi vengono attratti dalle fonti di cibo create dall'uomo, come le discariche di rifiuti, i bidoni della spazzatura, i cassonetti e gli apiari, e si avventurano in cerca di cibo nelle abitazioni umane o nelle stalle, se queste sono situate nei pressi del loro habitat.

Le seguenti situazioni sono potenzialmente pericolose per l'uomo:

- Incontrare un orso ferito;
- La comparsa improvvisa di un uomo;
- Incontrare un orso nella sua grotta;
- Incontrare un orso che è stato

provocato.

Otto cose da fare se si incontra un orso:

- Se si vuole evitare di incontrare un orso sul proprio cammino, è sufficiente parlare o produrre rumori in modo che l'animale percepisca la presenza umana con largo anticipo e si allontani.
- Se si intravede un orso in lontananza, arrestarsi e rimanere fermi ad osservarlo. Non avvicinarsi mai a meno di 100 metri di distanza.
- In particolare, non avvicinarsi mai a cuccioli di orso, ma anzi allontanarsi subito perché la loro madre dovrebbe essere vicina e può reagire se immagina i suoi piccoli in pericolo, come farebbe qualsiasi madre anche della nostra specie.
- Non avvicinarsi mai a una tana di orso e tantomeno tentare di entrarvi.
- Se ci si imbatte improvvisamente in un orso a distanza ridotta, mantenere la calma e non urlare, ma parlare per farsi riconoscere. Se l'orso rimane fermo, allontanarsi con calma, indietreggiando o muovendosi lateralmente. Se l'orso vi segue, fermarsi e mantenere la propria posizione. Non lanciare contro l'animale pietre o bastoni, non scappare di corsa e non arrampicarsi su un albero.
- È molto improbabile che l'orso attacchi ma se nonostante tutto dovesse farlo, rimanere immobili: con grande probabilità l'orso si fermerà senza alcun contatto fisico. Se l'attacco dovesse arrivare al contatto, distendersi a terra a faccia in giù, coprendosi il collo con le mani. Rialzarsi solo quando l'orso non sarà più nei paraggi e segnalare l'accaduto al Parco e ai Carabinieri-Forestali.
- Se si passeggia con il cane, tenerlo al guinzaglio per evitare che si avvicini a un orso, disturbandolo o attaccandolo, ma anche che lo conduca verso il proprietario se dovesse tornare indietro in cerca di protezione.
- Non dare mai da mangiare ad animali selvatici e non abbandonare mai cibo e altri rifiuti organici nel bosco e nelle sue vicinanze, né nei pressi di rifugi. Tutti i rifiuti devono essere riportati a casa, oppure depositati in bidoni della spazzatura non accessibili alla fauna. È molto importante che gli orsi non associno fonti alimentari con la presenza umana, perché questo accentuerebbe i conflitti tra le due specie.



Squalo Bianco

Sostanzialmente presente in tutto il mondo è diffuso particolarmente in acque fredde o temperate, sulla costa o al largo. Sono stati registrati 18 attacchi di squalo bianco solo in Italia, 4 dei quali con esito fatale. Per quanto riguarda lo squalo bianco le statistiche dicono che nel mondo, tra il 1876 e il 2010 vi sono stati 244 attacchi non provocati, dei quali 65 si sono rivelati mortali. La stragrande maggioranza degli attacchi avviene in acque superficiali e gli stati più coinvolti sono: Florida, California, Australia, Hawaii, isole Figi, Bahamas e Sudafrica.

Evitare le zone dove vivono gli squali è il modo migliore per prevenire un attacco: in acqua, guardarsi attorno perché gli squali solitamente cacciano vicino ai litorali

sabbiosi e alle rive scoscese. Se si vedono dei pesci che continuano a saltar fuori dall'acqua probabilmente c'è un predatore in zona e POTREBBE essere uno squalo, ma se ci si trova accidentalmente in acque infestate è necessario avere un piano di riserva: non indossare orologi o gioielli luccicanti poiché attirano gli squali; non distogliere lo sguardo dallo squalo, mantenere la calma e non fare movimenti improvvisi; se non si può uscire subito dall'acqua cercare di diminuire i possibili fronti d'attacco dello squalo, se ci si trova nell'acqua bassa mettere i piedi per terra, se ci si trova in mare aperto mettere le spalle contro quelle di un'altra persona; se l'unica soluzione è combattere non arrendersi perché finché si continuerà a combattere ci sono buone probabilità che lo squalo desista e vada in cerca di prede più facili, inoltre ricordarsi di respirare mentre si combatte poiché è necessaria un'adeguata ossigenazione per difendersi efficacemente dagli attacchi dello squalo e per trovare velocemente una via di fuga; non impedire allo squalo la via verso il mare aperto, se si sentirà in trappola diventerà aggressivo; gli squali tendono a squarciare e dilaniare le loro prede, quindi se la persona che viene azzannata "abbraccia" letteralmente lo squalo (rimanendogli attaccata) può evitare di perdere gli arti o grandi quantità di carne; mantieni la calma e nuota verso la spiaggia o verso qualunque cosa nelle proprie vicinanze che permetta di uscire dall'acqua e, successivamente, chiamare aiuto.

2) Animali e insetti pericolosi – Asia

NB: L'elenco che segue non è esaustivo, ma puramente indicativo.



Fat Tail Scorpion

Questo genere di scorpione si può trovare in Medio Oriente, Nord Africa e India ed è estremamente pericoloso. Esso abita le zone aride e sabbiose dei deserti, ma lo si trova anche in zone a clima temperato, tropicale e sub tropicale. Normalmente durante le ore più calde del giorno se ne sta al riparo in piccole tane sotto la sabbia, sotto alle rocce, nelle fessure o sotto ai detriti, e anche all'interno di case. Di notte, quando esce in cerca di cibo, si introduce spesso all'interno delle abitazioni. Questo causa seri rischi, soprattutto per i bambini e per gli anziani. Se, per qualche motivo, si viene punti mantenere la calma per

evitare di accelerare il battito cardiaco e quindi la diffusione del veleno. Chiamare aiuto per farsi portare in ospedale e togliere anelli e bracciali prima che il gonfiore lo impedisca. Se possibile, fare una foto allo scorpione da mostrare ai medici. Se non si è in ambulanza la guida verso l'ospedale va effettuata con prudenza per evitare il rischio di incidenti di macchina.



Rinoceronte

Si trova in Africa e in Asia. Può correre alla velocità di 40 km/h per brevi periodi di tempo, ha udito ed olfatto eccellenti, ma ha vista relativamente scarsa. E' un animale pericoloso ed imprevedibile. Costui attacca sia gli esseri umani, che gli altri animali come, per esempio, le tigri.



Squalo

In Asia esistono diverse specie di squali pericolosi, tra cui il grande squalo bianco, lo squalo toro, e lo squalo tigre. Costoro possono essere incontrati dai nuotatori lungo le coste. Lo squalo toro è forse il più mortale di tutti. La maggior parte degli attacchi da parte di questa specie sono concentrati in Cina, dove, nel corso di un periodo di quattrocento anni, ci sono state oltre 50 vittime. In Medio Oriente, l'Iran è considerato il paese più a rischio per la diffusa presenza degli squali toro. Le Filippine sono il paese asiatico dove si concentra il maggior numero di specie di squalo. Evitare le zone dove vivono gli squali è

il modo migliore per prevenire un attacco: in acqua, guardarsi attorno perché gli squali solitamente cacciano vicino ai litorali sabbiosi e alle rive scoscese. Se si vedono dei pesci che continuano a saltar fuori dall'acqua probabilmente c'è un predatore in zona e POTREBBE essere uno squalo, ma se ci si trova accidentalmente in acque infestate è necessario avere un piano di riserva: non indossare orologi o gioielli luccicanti poiché attirano gli squali; non distogliere lo sguardo dallo squalo, mantenere la calma e non fare movimenti improvvisi; se non si può uscire subito dall'acqua cercare di diminuire i possibili fronti d'attacco dello squalo, se ci si trova nell'acqua bassa mettere i piedi per terra, se ci si trova in mare aperto mettere le spalle contro quelle di un'altra persona; se l'unica soluzione è combattere non arrendersi perché finché si continuerà a combattere ci sono buone probabilità che lo squalo desista e vada in cerca di prede più facili, inoltre ricordarsi di respirare mentre si combatte poiché è necessaria un'adeguata ossigenazione per difendersi efficacemente dagli attacchi dello squalo e per trovare velocemente una via di fuga; non impedire allo squalo la via verso il mare aperto, se si sentirà in trappola diventerà aggressivo; gli squali tendono a squarciare e dilaniare le loro prede, quindi se la persona che viene azzannata "abbraccia" letteralmente lo squalo (rimanendogli attaccata) può evitare di perdere gli arti o grandi quantità di carne; mantieni la calma e nuota verso la spiaggia o verso qualunque cosa nelle proprie vicinanze che permetta di uscire dall'acqua e, successivamente, chiamare aiuto.



Elefante

E' presente sia in Africa che in Asia ed è considerato il secondo animale più grande del pianeta. Può diventare molto aggressivo e pericoloso quando sperimenta variazioni stagionali dei livelli ormonali. Le femmine, altresì, aggrediscono quando vogliono proteggere i cuccioli. Inoltre hanno una indole fortemente aggressiva e territoriale. Tendono spesso a marcare il loro territorio, e sono capaci di aggredire chiunque venga percepito come una minaccia da loro, che sia un leone, un altro elefante, o anche l'uomo visti i pericoli che i bracconieri causano loro.

In alcuni paesi viene utilizzato per trasportare materiali e svolgere lavori per l'uomo. Non sono infrequenti episodi in cui questi animali si imbizzarriscono causando vittime.



Cocodrillo

L'Asia è la patria di molti tipi di cocodrillo, dal Gharial al cocodrillo di acqua salata. Questi predatori difendono anche con vigore il proprio territorio, soprattutto durante la stagione dell'accoppiamento. Il miglior modo per restare sicuri nell'habitat di questi animali è cercare di starne alla larga tenendosi cautamente a distanza dalle zone d'acqua in cui potrebbero vivere. Il cocodrillo è uno dei predatori più letali al mondo che attacca celandosi sotto il pelo dell'acqua e avvicinandosi alla preda ignara. Più del 90% degli attacchi di cocodrilli avviene in acqua o in prossimità; perciò, va fatta estrema attenzione a evitare queste zone. Quando ci si trova in campeggio in

una zona dove sono presenti cocodrilli, assicurarsi di piantare le tende lontano dall'acqua. È necessario piantare la tenda almeno 2 metri sopra il livello dell'alta marea, e ad almeno 50 metri dalla riva. Controllare la zona per assicurarsi che i campeggiatori precedenti non abbiano lasciato cibo e spazzatura che possa attirare i cocodrilli.

Questi animali solitamente vivono in acque quasi stagnanti che contengono molto fango e vegetazione, e spesso possono essere trovati in paludi e acquitrini. Possono anche abitare laghi, stagni, fiumi, estuari, canali artificiali e, in rari casi, piscine. Durante la stagione degli amori sono piuttosto nervosi e aggressivi, ed è più probabile trovarli sulla terraferma. Inoltre, sono più attivi e pericolosi al tramonto e di notte, poiché di giorno prediligono dormire al sole sulle rive.



Vespa Mandarinia

Il calabrone gigante asiatico (detto anche Vespa Mandarinia): è molto aggressivo e può misurare fino a circa 5 cm. Si può trovare in Territorio del Litorale (Russia), Corea, Cina, Taiwan, Indocina, Nepal, India, Sri Lanka, ma è più comune nelle aree montane del Giappone. Il veleno può essere letale anche per persone non allergiche. Ogni anno fra le 20 e le 40 persone muoiono in Giappone dopo essere state punte. L'attacco è spesso in gruppo. Questi insetti proteggono i loro nidi e attaccano chi si avvicina a circa 10 metri. La prevenzione, dunque, parte dalla localizzazione dei nidi, con segnalazione all'autorità

competente per la gestione della problematica. Inoltre, si segnala che abiti di colore nero aumentano il rischio di attacco durante il giorno, mentre quelli bianchi lo aumentano di notte. Anche singole punture possono essere letali. Gli insetti sono attratti dalle bevande contenenti alcool e glucosio; quindi, bisogna far attenzione quando si beve da una lattina o da altri recipienti contenenti tali componenti, perché potrebbero esservi entrati dei calabroni. Chi è stato punto in precedenza è a grande rischio di shock anafilattico, se viene punto nuovamente. Se, per qualche motivo, si viene punti mantenere la calma per evitare di accelerare il battito cardiaco e quindi la diffusione del veleno. Chiamare aiuto per farsi portare in ospedale e togliere anelli e bracciali prima che il gonfiore lo impedisca. Se possibile, fare una foto alla vespa da mostrare ai medici. Se non si è in ambulanza la guida verso l'ospedale va effettuata con prudenza per evitare il rischio di incidenti di macchina.



Orso Sloth

È uno degli animali più pericolosi in Asia. Risiede principalmente in India e pesa tra i 55 e 200 kg. Attacca gli esseri umani che ne disturbano l'habitat naturale e causa da 5 a 10 vittime all'anno. È estremamente aggressivo per natura, si tratta di uno degli orsi che provoca il maggior numero di attacchi al mondo, spesso anche senza essere provocato in alcun modo e senza dare segnali di avvertimento.



Tigre del Bengala

È la più comune e diffusa sottospecie di tigre tuttora esistente. Si trova in India, Nepal, Bhutan, Birmania, Bangladesh e Tibet. La varietà degli habitat di vita della tigre del Bengala è ampia, includendo le praterie, le foreste pluviali tropicali e subtropicali, macchia a cespugli, foreste umide e decidue e foreste di mangrovie. È tra i predatori più micidiali, in grado di soffocare persino un bufalo. Viene chiamata, per le vittime che miete “mangiatrice di uomini”. La prima causa degli attacchi è l'invasione del territorio della tigre da parte dell'uomo. La riduzione

degli habitat ha portato all'aumento degli attacchi poiché le zone dove vivevano le tigri sono state invase da villaggi umani.

Essa può raggiungere 3,2 metri di lunghezza e pesare più di 230 kg.



Serpenti asiatici

Il Cobra (in foto) è uno dei serpenti più velenosi in Asia, e il più lungo serpente velenoso del mondo. Esso provoca migliaia di morti all'anno in India e Sri Lanka. È dotato di un veleno neurotossico che può uccidere animali di grandi dimensioni. Estremamente pericolose in tutta l'Asia sono le vipere, tra cui la vipera del Russell. Una specie molto aggressiva, invece, è il pitone reticolato. Costui è il rettile più lungo del mondo (oltre 6 metri) e uccide le prede, tra cui gli esseri umani, per costrizione. Poi, li inghiotte. Si ricorda, in particolare, che molti serpenti, tra cui, per esempio, il cobra, possono infiltrarsi nelle abitazioni. Pertanto, va posta estrema cura nella scelta di alloggiamenti

di qualità adeguata. Se, per qualche motivo, si viene morsi mantenere la calma per evitare di accelerare il battito cardiaco e quindi la diffusione del veleno. Chiamare aiuto per farsi portare in ospedale e togliere anelli e bracciali prima che il gonfiore lo impedisca. Se possibile, fare una foto al serpente da mostrare ai medici. Se non si è in ambulanza la guida verso l'ospedale va effettuata con prudenza per evitare il rischio di incidenti di macchina.

3) Animali e insetti pericolosi – America del Sud

NB: L'elenco che segue non è esaustivo, ma puramente indicativo.

Rana Freccia Blu



Si tratta di un piccolo anfibio dal colore sgargiante il cui veleno è localizzato sulla pelle e funge da repellente per i predatori. Una rana da 5 centimetri ha veleno a sufficienza per uccidere 10 persone. La rana freccia blu è un animale che vive sulla terraferma ma rimane comunque vicino a fonti d'acqua. Raramente si spinge in acqua, lo fa quasi esclusivamente per deporre le uova. Il suo habitat è la foresta pluviale ad un' altitudine che va fino ai 400 mt. È un animale diurno e vive principalmente tra la vegetazione a terra, sporadicamente si arrampica anche sugli alberi. Ha bisogno di un ambiente umido, dall'80 al 90 %, con temperature comprese tra i 25° ed i 30°.

La sua pelle gronda di un potente veleno chiamato batracotossina che l'animale trasuda a causa della sua dieta a base di insetti "tossici".

Orso Grizzly



L'habitat tipico del grizzly sono le grandi foreste di conifere delle zone montuose, ma può spingersi anche fino alle grandi praterie boschive delle zone centrali degli USA. Esso può risultare molto pericoloso per l'uomo e sono diversi i casi di aggressioni anche mortali avvenute, anche a causa della cattiva abitudine di molti turisti di dar da mangiare agli orsi, spingendoli ad avvicinarsi alle auto parcheggiate, ai campeggi o ai centri abitati. I grizzly non tollerano sorprese, è bene quindi rendere sempre evidente la propria presenza, e per questo motivo attraversare l'erba alta, che solitamente divide il litorale dalle praterie interne, è un momento particolarmente delicato. Occorre parlare a voce alta annunciando continuamente la propria

presenza, così facendo, spesso, la testa di un orso spunta dall'erba per controllare le intenzioni di chi si sta avvicinando, riprendendo le proprie faccende una volta stabilito che costui non è una minaccia. E' importante saper leggere la mimica ed i segnali di stress degli animali, per stabilire una distanza minima alla quale fermarsi: ogni individuo ha una sua personalità ed un suo limite invisibile di invalicabilità oltre il quale si può sentire minacciato. Per evitare qualsiasi contatto diretto è preferibile indietreggiare lentamente.



Squalo

Contrariamente a quanto non si creda, gli squali pericolosi per l'uomo sono pochi. Tra le circa 500 specie conosciute, solo quattro sono state coinvolte in un numero significativo di attacchi fatali e non provocati: il grande squalo bianco, lo squalo longimanus, lo squalo tigre e lo squalo dello Zambesi. Questi squali, essendo predatori di grandi dimensioni e molto potenti, possono a volte attaccare ed uccidere degli uomini.

Evitare le zone dove vivono gli squali è il modo migliore per prevenire un attacco: in acqua, guardarsi attorno

perché gli squali solitamente cacciano vicino ai litorali sabbiosi e alle rive scoscese. Se si vedono dei pesci che continuano a saltar fuori dall'acqua probabilmente c'è un predatore in zona e POTREBBE essere uno squalo, ma se ci si trova accidentalmente in acque infestate è necessario avere un piano di riserva: non indossare orologi o gioielli luccicanti poiché attirano gli squali; non distogliere lo sguardo dallo squalo, mantenere la calma e non fare movimenti improvvisi; se non si può uscire subito dall'acqua cercare di diminuire i possibili fronti d'attacco dello squalo, se ci si trova nell'acqua bassa mettere i piedi per terra, se ci si trova in mare aperto mettere le spalle contro quelle di un'altra persona; se l'unica soluzione è combattere non arrendersi perché finché si continuerà a combattere ci sono buone probabilità che lo squalo desista e vada in cerca di prede più facili, inoltre ricordarsi di respirare mentre si combatte poiché è necessaria un'adeguata ossigenazione per difendersi efficacemente dagli attacchi dello squalo e per trovare velocemente una via di fuga; non impedire allo squalo la via verso il mare aperto, se si sentirà in trappola diventerà aggressivo; gli squali tendono a squarciare e dilaniare le loro prede, quindi se la persona che viene azzannata "abbraccia" letteralmente lo squalo (rimanendogli attaccata) può evitare di perdere gli arti o grandi quantità di carne; mantieni la calma e nuota verso la spiaggia o verso qualunque cosa nelle proprie vicinanze che permetta di uscire dall'acqua e, successivamente, chiamare aiuto.

Conus Linnaeus



Si tratta di molluschi dotati di conchiglia conica e un apparato boccale avente la funzione di arpione, con il quale sono catturate le prede iniettando un veleno dotato di neurotossine particolarmente forti, che immobilizzano velocemente le stesse. Alcune specie hanno un veleno che può essere potenzialmente letale persino per gli esseri umani e vanno perciò maneggiate con estrema cura. Nella stragrande maggioranza delle specie di Conus gli effetti sull'uomo si limitano a gonfiore e infiammazioni dolorose localizzate all'arto colpito. Nei rari casi di puntura letale, gli effetti sono a carico dell'apparato respiratorio con possibile arresto cardiaco.

Serpente Corallo (Coral Snake)



E' diffuso tra le regioni sudorientali degli Stati Uniti d'America e il nord-est del Messico ed ha dimensioni relativamente ridotte, che non superano i 120 cm di lunghezza. Questi serpenti prediligono gli ambienti secchi e le zone sabbiose ma si adattano bene anche nei boschi di querce e pini e nelle paludi. È possibile trovarli anche nelle pianure costiere. Il Serpente Corallo è un animale prevalentemente diurno. Sono maggiormente attivi la mattina ed il tardo pomeriggio. È molto difficile incontrarne uno perché questi rettili sono estremamente timidi e riservati. Passano gran parte del loro tempo nascosti sottoterra, sotto le foglie o i detriti. Sanno arrampicarsi sugli alberi ma lo fanno molto raramente. I momenti in cui è maggiormente possibile incontrare un serpente corallo sono la primavera e l'autunno. Può essere molto aggressivo, anche nei confronti della sua stessa specie, ma non attacca mai l'uomo. La maggior parte dei morsi registrati nei confronti dell'uomo si sono verificati perché gli

uomini cercavano di toccarli.

Il veleno ha effetto neurotossico. La morte sopraggiunge nel giro di pochi minuti a causa di un blocco neuromuscolare. I sintomi di avvelenamento da serpente corallo compaiono fino a 18 ore dopo il morso. Questo porta spesso la gente a pensare che il suo morso non abbia causato alcun danno. Oltre a sintomi lievi nella zona del morso come dolore ed intorpidimento localizzato, possono verificarsi sintomi più gravi: nausea e vomito, euforia o al contrario debolezza, riflessi rallentati, salivazione eccessiva, convulsioni, paralisi. Nella maggior parte dei casi il morso non è letale. Se, per qualche motivo, si viene morsi mantenere la calma per evitare di accelerare il battito cardiaco e quindi la diffusione del veleno. Chiamare aiuto per farsi portare in ospedale e togliere anelli e bracciali prima che il gonfiore lo impedisca. Se possibile, fare una foto al serpente da mostrare ai medici. Se non si è in ambulanza la guida verso l'ospedale va effettuata con prudenza per evitare il rischio di incidenti di macchina.

Puma



Chiamato anche coguaro o leone di montagna, è presente in America settentrionale, centrale e meridionale. I casi di attacchi agli umani sono rari ma possono verificarsi, soprattutto quando la presenza dell'uomo riduce la disponibilità di prede per questo predatore.

Il puma è un felino molto pericoloso, in grado di saltare fino a 5 metri in verticale e più di 7 in orizzontale. Inoltre, può salire sugli alberi molto facilmente e vede 6 volte meglio dell'uomo nell'oscurità. Se mai si dovesse incontrare un puma in una zona selvatica è raccomandabile: mantenere la propria posizione e fare più rumore possibile; se il puma

attacca, lottare, cercare di proteggersi il collo e gli occhi e di difendersi dando dei calci, mettendo le dita negli occhi del felino e gridando. Se si è in possesso di un coltello e si può afferrarlo senza lasciare scoperte le zone vitali del corpo, come il viso e il collo, cercare di colpire il puma in ogni modo possibile.



Crotalo Adamantino Occidentale

È il più conosciuto dei serpenti a sonagli. È tra le specie più aggressive che si trovano in Nord America e raramente si danno alla fuga se infastiditi o minacciati. Vive nelle pianure costiere, in collina, nei deserti, nelle zone rocciose, nelle praterie. È facile trovare questa specie di serpente a sonagli anche nei boschi di querce o pini. Il *Crotalus atrox* è prevalentemente diurno in primavera ed in autunno, mentre diventa notturno nei mesi più caldi. In ogni stagione preferisce comunque essere attivo al crepuscolo. Questa specie va in letargo dalla fine di ottobre all'inizio di marzo, nascondendosi in grotte e tane di altri animali. Dato che la sua

temperatura corporea dipende da quella esterna, nei giorni più caldi della stagione invernale può comunque capitare di vederne alcuni esemplari scaldarsi al sole. Quando infastiditi, cominciano ad agitare la coda, al cui termine si trova il crepitacolo, che ha la funzione di avvertire l'aggressore. I morsi di serpenti a sonagli specie di grandi dimensioni se non trattati con tempestività sono spesso fatali, comunque il siero antiveneno riduce il tasso di morte a meno del 4% dei casi. Se, per qualche motivo, si viene morsi mantenere la calma per evitare di accelerare il battito cardiaco e quindi la diffusione del veleno. Chiamare aiuto per farsi portare in ospedale e togliere anelli e bracciali prima che il gonfiore lo impedisca. Se possibile, fare una foto al serpente da mostrare ai medici. Se non si è in ambulanza la guida verso

l'ospedale va effettuata con prudenza per evitare il rischio di incidenti di macchina. È essenziale intervenire il prima possibile per evitare che la necrosi ai tessuti si estenda.



Polpo dagli Anelli Blu

Questo piccolo polpo vive nelle acque tropicali dell'Oceano Pacifico occidentale, in particolare nella barriera corallina australiana. Gli attacchi nei confronti degli uomini si verificano sempre in modo incidentale, ovvero quando qualche sub mette involontariamente la mano o il piede nel posto sbagliato. Il polpo ha infatti un becco molto appuntito che è in grado di trapassare la muta dei subacquei. A volte il polpo dagli anelli blu si trova anche nelle acque basse dove la gente si fa il bagno. Capita quindi di essere morsi perché lo si è involontariamente calpestato facendo il bagno. Si mimetizza con l'ambiente circostante, ma se provocato cambia rapidamente colore, divenendo giallo brillante. Il suo morso è altamente velenoso e potenzialmente mortale anche per l'uomo. Un solo morso può uccidere un adulto in 90 minuti; non si conoscono antidoti, ma si ritiene che il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale riescano a spostare le tossine nell'organismo e ad impedire danni a lungo termine.

Cocodrillo



Quando raggiungono il pieno sviluppo i cocodrilli attaccano con successo anche animali molto grandi, quali bovini. La caccia avviene per agguato, avvicinandosi alla preda, restando semisommersi nell'acqua. Il morso dei cocodrilli è fin dai primordi il più potente esistito in natura. Reperibili pressoché in tutte le aree equatoriali e tropicali del pianeta, i cocodrilli vivono lungo il corso dei fiumi e nei laghi, nelle zone paludose. Alcune specie si spingono in mare per lunghi tratti.

Difendono anche con vigore il proprio territorio, soprattutto durante la stagione dell'accoppiamento. Il miglior modo per restare sicuri nell'habitat di questi animali è cercare di starne alla larga tenendosi cautamente a distanza dalle zone d'acqua in cui potrebbero vivere. Il cocodrillo è uno dei predatori più letali al mondo che attacca celandosi sotto il pelo dell'acqua e avvicinandosi alla preda ignara. Più del 90% degli attacchi di cocodrilli avviene in acqua o in prossimità; perciò, va fatta estrema attenzione a evitare queste zone. Quando ci si trova in

campeggio in una zona dove sono presenti cocodrilli, assicurarsi di piantare le tende lontano dall'acqua. È necessario piantare la tenda almeno 2 metri sopra il livello dell'alta marea, e ad almeno 50 metri dalla riva. Controllare la zona per assicurarsi che i campeggiatori precedenti non abbiano lasciato cibo e spazzatura che possa attirare i cocodrilli.

Questi animali solitamente vivono in acque quasi stagnanti che contengono molto fango e vegetazione, e spesso possono essere trovati in paludi e acquitrini. Possono anche abitare laghi, stagni, fiumi, estuari, canali artificiali e, in rari casi, piscine. Durante la stagione degli amori sono piuttosto nervosi e aggressivi, ed è più probabile trovarli sulla terraferma. Inoltre, sono più attivi e pericolosi al tramonto e di notte, poiché di giorno prediligono dormire al sole sulle rive.

Cubomeduse



Queste meduse cacciano attivamente le loro prede e sono capaci di raggiungere velocità di 1,5 fino a 2 metri al secondo. Dette anche "vespe di mare", sono considerate le più pericolose per l'uomo, in quanto, con il veleno usato per cacciare, possono fermare il cuore di un essere umano in poco tempo. Le specie più pericolose vivono soprattutto nei mari australiani, mentre quelle velenose sono limitate alla fascia tropicale dell'Oceano Indiano e Pacifico. Questa medusa vive generalmente in acque abbastanza profonde e lungo le barriere coralline. Quando si viene punti da una Cubomedusa è sempre bene recarsi in ospedale, anche per scongiurare una possibile anafilassi. Se possibile, in attesa di cure mediche, è utile cospargere la zona del corpo colpita con dell'aceto. L'aceto, infatti, è in grado di disattivare gli organi urticanti della medusa che potrebbero essere ancora presenti nella piccola ferita.

4) Animali e insetti pericolosi – Africa

NB: L'elenco che segue non è esaustivo, ma puramente indicativo.



Vedova Nera

Si trova nell'Africa meridionale, non è aggressiva ma lo diventa quando si sente minacciata. Vive principalmente nelle zone urbane. Le vedove nere cercano solitamente dei posti asciutti, bui e nascosti; si possono trovare spesso negli angoli, dentro gli alloggiamenti dei contatori, nelle cantine, fra le cataste di legna e sotto i sassi, negli scatoloni e nei ripostigli. Un modo per diminuire la probabilità di

trovarle in casa è pulire regolarmente, poiché oltre a eliminare direttamente le vedove nere, libererà anche l'abitazione dalle loro prede preferite.

È un insetto notturno che caccia le prede tramite la sua ragnatela che tesse all'ingresso della tana. Il morso può provocare la morte. Se, per qualche motivo, si viene morsi mantenere la calma per evitare di accelerare il battito cardiaco e quindi la diffusione del veleno. Chiamare aiuto per farsi portare in ospedale e togliere anelli e bracciali prima che il gonfiore lo impedisca. Se possibile, fare una foto al ragno da mostrare ai medici. Se non si è in ambulanza la guida verso l'ospedale va effettuata con prudenza per evitare il rischio di incidenti di macchina.

Rinoceronte

Si trova in Africa e in Asia. Può correre alla velocità di 40 km/h per brevi periodi di tempo, ha udito ed olfatto eccellenti, ma ha vista relativamente scarsa. È un animale pericoloso ed imprevedibile. Costui attacca sia gli esseri umani, che gli altri animali come, per esempio, le tigri.





Elefante

È presente sia in Africa che in Asia ed è considerato il secondo animale più grande del pianeta. Può diventare molto aggressivo e pericoloso quando sperimenta variazioni stagionali dei livelli ormonali. Le femmine, altresì, aggrediscono quando vogliono proteggere i cuccioli. Inoltre, hanno una indole fortemente aggressiva e territoriale. Tendono spesso a marcare il loro territorio, e sono capaci di aggredire chiunque venga percepito come una minaccia da loro, che sia un leone, un altro elefante, o anche l'uomo visti i pericoli che i bracconieri causano loro. In alcuni paesi viene utilizzato per

trasportare materiali e svolgere lavori per l'uomo. Non sono infrequenti episodi in cui questi animali si imbestialiscono causando vittime.



Scorpione d'Africa

Questo genere di scorpione è estremamente pericoloso. Il veleno può provocare grossi danni al sistema nervoso centrale e, in alcuni casi, anche la morte. Se, per qualche motivo, si viene punti mantenere la calma per evitare di accelerare il battito cardiaco e quindi la diffusione del veleno. Chiamare aiuto per farsi portare in ospedale e togliere anelli e bracciali prima che il gonfiore lo impedisca. Se possibile, fare una foto allo scorpione da mostrare ai medici. Se non si è in ambulanza la guida verso l'ospedale va effettuata con prudenza per evitare il rischio di incidenti di macchina.



Bufalo Cafro

Il suo habitat, come quello degli altri bovidi africani, è la savana. Non teme nessun altro animale e affronta le belve senza indietreggiare. Si sa che i bufali hanno talora ucciso qualche leone che aveva tentato di aggredirli o tentato di attaccare i piccoli protetti all'interno del branco. Quando è spaventato carica gli intrusi alla cieca, senza cercare di capire se l'oggetto del suo attacco sia effettivamente una minaccia o meno per lui. Infatti, spesso

viene considerato uno degli animali più aggressivi del continente africano, essendo che quando viene provocato, carica violentemente.



Iena Maculata

Sebbene abbia una reputazione di spazzino, molteplici studi dimostrano che la iena macchiata è un predatore attivo che uccide la maggior parte delle prede. Tale malinteso è dovuto al fatto che le iene, essendo principalmente notturne, sono difficili da osservare mentre cacciano. Normalmente non attacca l'uomo, tuttavia, ciò è possibile; infatti, le iene maculate di tanto in tanto attaccano la gente di notte, in particolare durante la stagione calda, quando le persone dormono fuori dalle proprie abitazioni.



Vipera del Gabon

Grazie al colore della sua pelle, si mimetizza perfettamente nel suo habitat tanto che la vittima capisce di essere stata attaccata da una vipera solo dopo essere stata morsa. Di norma vive a bassa quota, ma non è raro trovarla pure a quote superiori ai millecinquecento/duemila metri, mimetizzata nel fogliame. Abita a stretto contatto con la vipera soffiante e adora le piantagioni di caffè e cacao. In Tanzania si nasconde spesso nelle piantagioni di anacardi e nei terreni agricoli sotto i cespugli, ma non disdegna neppure le zone paludose e non è difficile scorgerla nei pressi di pozze d'acqua.

Il morso è estremamente doloroso. Il veleno distrugge i vasi sanguigni e il tessuto muscolare della vittima e ne causa la morte. Se, per qualche motivo, si viene morsi mantenere la calma per evitare di accelerare il battito

cardiaco e quindi la diffusione del veleno. Chiamare aiuto per farsi portare in ospedale e togliere anelli e bracciali prima che il gonfiore lo impedisca. Se possibile, fare una foto al serpente da mostrare ai medici. Se non si è in ambulanza la guida verso l'ospedale va effettuata con prudenza per evitare il rischio di incidenti di macchina.



Leone Africano

Segue la preda anche per giorni e, quando ne ha l'occasione, la attacca. E' molto importante, durante i safari, stare lontano dai leoni che si stanno

accoppiando, perché in quel momento sono estremamente aggressivi e possono reagire per un nonnulla. Non avvicinarsi ai cuccioli. I leoni sono animali soprattutto notturni. Le ore di buio sono quelle in cui predano. Particolare attenzione va posta nei pressi dei corsi d'acqua o dei laghi dove vanno ad abbeverarsi, principalmente, al tramonto e all'alba.



Black Mamba

Il Mamba nero, considerato uno dei rettili più velenosi e pericolosi del mondo, è un ofide che raggiunge anche i 4 m di lunghezza, una dimensione considerevole per un serpente velenoso. Il Black Mamba vive nelle savane, sulle colline rocciose e nelle foreste dell’Africa meridionale e orientale. Questi serpenti prediligono gli spazi bassi e aperti e amano dormire in tronchi cavi, crepe nella

roccia, tane o termitari ormai vuoti.

È un serpente riservato che tende a evitare il confronto con l'uomo allontanandosi non appena avverte la presenza umana, ma se calpestato, o minacciato, o senza via di uscita, può diventare aggressivo, soffiando e mordendo ripetutamente.

Diffuso in Africa, è il più veloce di tutti i serpenti, essendo capace di spostarsi fino a 20 km all'ora.

Se, per qualche motivo, si viene morsi mantenere la calma per evitare di accelerare il battito cardiaco e quindi la diffusione del veleno. Chiamare aiuto per farsi portare in ospedale e togliere anelli e bracciali prima che il gonfiore lo impedisca. Se possibile, fare una foto al serpente da mostrare ai medici. Se non si è in ambulanza la guida verso l’ospedale va effettuata con prudenza per evitare il rischio di incidenti di macchina.



Ippopotamo

L'ippopotamo è un grosso mammifero erbivoro africano. È una delle due specie ancora viventi della famiglia Hippopotamidae. Se un intruso invade il suo territorio, l’ippopotamo spalanca le fauci ed emette un suono d’avvertimento seguito dall’attacco. È incapace di distinguere tra nemici e creature innocue, quindi attacca chiunque invada il suo territorio. Attacca per difesa e non per cibarsi, e questo lo rende meno prevedibile. Il suo habitat è costituito da stagni e paludi.

Su un terreno secco può raggiungere i 50 chilometri all’ora e percorrere a questa velocità anche un chilometro.



Cocodrillo del Nilo

E' conosciuto per essere l'alligatore che uccide più persone nel mondo. I Cocodrilli del Nilo mietono oltre 100 vittime all'anno. Questo cocodrillo, una volta azzannata la preda, la trascina nell'acqua così da annegarla e divorarla. Di solito ciò si verifica in seguito all'intrusione dell'uomo nei territori considerati selvaggi. Difendono anche con vigore il proprio territorio, soprattutto durante la stagione dell'accoppiamento. Il miglior modo per restare sicuri nell'habitat di questi animali è cercare di starne alla larga tenendosi cautamente a distanza dalle zone d'acqua in cui potrebbero

vivere. Il cocodrillo è uno dei predatori più letali al mondo che attacca celandosi sotto il pelo dell'acqua e avvicinandosi alla preda ignara. Più del 90% degli attacchi di cocodrilli avviene in acqua o in prossimità; perciò, va fatta estrema attenzione a evitare queste zone. Quando ci si trova in campeggio in una zona dove sono presenti cocodrilli, assicurarsi di piantare le tende lontano dall'acqua. È necessario piantare la tenda almeno 2 metri sopra il livello dell'alta marea, e ad almeno 50 metri dalla riva. Controllare la zona per assicurarsi che i campeggiatori precedenti non abbiano lasciato cibo e spazzatura che possa attirare i cocodrilli.

Questi animali solitamente vivono in acque quasi stagnanti che contengono molto fango e vegetazione, e spesso possono essere trovati in paludi e acquitrini. Possono anche abitare laghi, stagni, fiumi, estuari, canali artificiali e, in rari casi, piscine. Durante la stagione degli amori sono piuttosto nervosi e aggressivi, ed è più probabile trovarli sulla terraferma. Inoltre, sono più attivi e pericolosi al tramonto e di notte, poiché di giorno prediligono dormire al sole sulle rive.